

Rider, anche Deliveroo sotto controllo giudiziario

Ivan Cimmarusti Sara Monaci Il Sole 26-2-26

Dopo il caso Glovo, il caso Deliveroo. Ma nella pratica la stessa storia di sfruttamento di una categoria dimenticata, quella dei rider. Ieri i Carabinieri del gruppo di Tutela del lavoro di Milano, su richiesta del pm Paolo Storari, hanno notificato il controllo giudiziario urgente a Deliveroo Italy per aver sfruttato 3mila rider solo a Milano e ben 20mila in tutta Italia, «approfittando dello stato di bisogno».

La loro retribuzione, secondo le ricostruzioni degli inquirenti, è inferiore fino al 90% rispetto alla soglia di povertà e alla contrattazione collettiva. Ancora una volta, come già accaduto recentemente per il caso Glovo, la Procura prende il massimo riferimento normativo: l'articolo 36 della Costituzione e il diritto a un lavoro che rispetti la dignità della persona. Dalle tante testimonianze raccolte si capisce chiaramente di cosa si parli in concreto: fino a 9-10 ore di connessione alla piattaforma e guadagni dai 3 ai 5 euro lordi per consegna, in base ai chilometri percorsi.

Viene iscritto dunque nel registro degli indagati Andrea Giuseppe Zocchi, amministratore unico della società, partendo proprio dal presupposto che la somma riconosciuta ai lavoratori «non garantisce un'esistenza libera e dignitosa ed è palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale».

Indagata anche la stessa società, sulla base della legge 231 sulla responsabilità penale delle società. Lo strumento di intervento prevede che l'amministratore giudiziario affianchi l'imprenditore nella gestione dell'azienda. Non viene quindi interrotta l'attività imprenditoriale. La convalida del gip è attesa tra pochi giorni. Più in generale gli inquirenti parlano in Italia di 60mila rider sulle diverse piattaforme: Foodinho (Glovo); Uber eat Italy, Just eat e appunto Deliveroo. Da sottolineare che Just eat utilizza un contratto regolare sottoscritto con le principali sigle sindacali, si tratta dell'unico contratto del settore che riconosce il lavoro dipendente.

Sono stati notificati ieri anche ordini di consegna di documenti a sette società che si servono dei rider: Mc Donald's, Burger king, Original Bucket - Kentucky Fried Chicken, Poke House, Carrefour, Esselunga, Crai.

Nel 2021 le inchieste hanno permesso di estendere alcune garanzie da lavoro dipendente alla categoria, che di fatto secondo la procura impiega a tutti gli effetti dipendenti, pur appearing formalmente come collaboratori esterni a chiamata.

Poi dal 2022 sono emerse nuove forme di caporalato digitale attuato attraverso l'illecita cessione di account: si tratta di una vera e propria intermediazione illecita di manodopera tra il proprietario di dati di account e l'effettivo prestatore dell'attività. Gli account sarebbero registrati sulle piattaforme, anche tramite l'utilizzo di documenti falsi, e poi ceduti ai rider, dietro il trattenimento di una quota percentuale di guadagno giornaliero da parte del caporale. Questa la ricostruzione di pm e Carabinieri.

Nell'inchiesta sono state esaminate le dichiarazioni di oltre 50 rider, da cui è emerso un quadro omogeneo, nel quale il lavoro non è gestito in modo autonomo, ma del tutto incardinato nella piattaforma digitale Deliveroo. La contestazione è che si tratti di un lavoro dipendente in tutto e per tutto, ma senza le dovute tutele, oltre ad essere pagato pochissimo e senza coperture in caso di rischi per la salute.

La società Deliveroo Italy è controllata dall'americana Doordash, attraverso la Deliveroo Limited, che ha sede in Gran Bretagna. Quest'ultima controlla direttamente con una quota più piccola Deliveroo Italy; il resto attraverso la società inglese Roofoods. Deliveroo ha fatto sapere che sta esaminando la documentazione ricevuta dalle Autorità e che sta collaborando alle indagini.